

Economia

Innovazione al tempo della crisi

Dalle banche fondi per 150 milioni

Accordo tra industriali e Pop Vicenza, Cariveneto e Veneto Banca

TREBASELEGHE (Padova) — Il patto tra Abi e industriali del Veneto fatica a perfezionarsi ma nel frattempo qualcuno riesce a portare a casa singole iniziative sul credito alle imprese. È il caso del capitolo ricerca e innovazione, affidato da Confindustria del Veneto alle cure (con tanto di delega sul settore) di Fabio Franceschi, il proprietario della Grafica Veneta di Trebaseleghe, piccolo (e ormai non tanto più piccolo) miracolo al tempo della grande recessione. «Siamo riusciti - spiega - a ottenere l'impegno di tre banche del territorio come Veneto Banca, Popolare di Vicenza e Cassa di Risparmio del Veneto. Ognuna metterà a disposizione 50 milioni per fornire il credito alle imprese impegnate nei progetti di ricerca e innovazione, a tassi assolutamente interessanti». Ma in un momento drammatico come questo chi investe su nuovi prodotti o tecnologie? Non si parla di impieghi bancari legati soprattutto al capitale circolante, cioè alla pura sopravvivenza? «A fronte di ca-

li di fatturato che toccano punte fino al 60% e oltre - risponde Franceschi - la discesa media degli investimenti è molto più contenuta, direi intorno al 20%. E questo dimostra di che pasta siamo fatti noi veneti».

Ma il coinvolgimento delle tre banche si intreccia con la principale operazione in cui l'imprenditore padovano e la struttura di Confindustria Veneto diretta da Francesco Borgha si sono impegnati: i finanziamenti, a fondo perduto, della legge regionale 9 sui progetti di innovazione. «L'accordo con le banche, che è aperto e può coinvolgere altri istituti - aggiunge Franceschi - servirà fondamentalmente per tre cose: l'anticipo dei fondi regionali a chi è stato già ammesso dal bando di concorso ma è in attesa della liquidità; i finanziamenti ai progetti d'impresa teoricamente ammissibili ma non abbastanza in alto in graduatoria per ricevere finora il sostegno pubblico; il supporto finanziario, in generale, a quelle attività di ricerca e sviluppo che però non rientrano tra quelle previste dal bando». Che anche in questo caso sia cruciale la questione degli anticipi sui soldi attesi dalla pubblica amministrazione, lo dimostra il fatto che «ci sono aziende che aspettano da quattro anni l'erogazione dei finanziamenti».

Nell'ambito di quest'accordo, Confindustria mette in campo il braccio operativo Neafidi, che potrà garantire le aziende coinvolte. Franceschi sottolinea «l'effetto moltiplicatore» della finanza che si metterà a disposizione in questa fase. Le risorse del bando regionale chiuso nel marzo di quest'anno ammontano a cir-

ca 25 milioni, comprese quelle aggiuntive dell'assestamento di bilancio 2009, ma gli industriali fanno lobby per ottenere un raddoppio di questa cifra nel 2010. In tutto, quindi, circa 50 milioni in due anni. «Si possono fare cose importanti - aggiunge - nel momento in cui l'innovazione dei prodotti e dei processi risulta decisiva per poter uscire salvi dalla crisi».

La Regione ha puntato sui progetti di filiera, così a imprese di nome e di peso (Geox, Osram, Carel, Aermec, Calearo, Mastrotto e tante altre) si sono agganciate centinaia di Pmi. In tutto sono 543 le azien-

de coinvolte (e mille quelle partecipanti) per un totale di 170 milioni di investimenti e 65 milioni di contributi richiesti. A ennesima conferma della natura dell'economia veneta, a prevalere è nettamente l'industria manifatturiera con piani di innovazione sui prodotti o sui processi e legati spesso a tecnologie per il risparmio energetico e nuove risorse, come l'idrogeno e l'energia solare. Nei progetti ammessi c'è una forte componente di ricerca universitaria, e stavolta gli atenei veneti recitano un ruolo (soprattutto da fornitori) di rilievo.

Claudio Trabona